

ENNESIMO ATTENTATO AL PAESAGGIO

Assalto del cemento al lago di Bracciano

Il comune di Trevignano ha autorizzato una società immobiliare a costruire un centro residenziale per ottomila persone

Lago di Bracciano, dicembre.

L'Italia si avvia a essere nient'altro che l'espressione geografica della mappa catastale, in nome di quella unica religione sinceramente praticata che è il culto devoto del lotto edificabile. Se i politici non si decidono a varare la riforma urbanistica promessa da quindici anni, se le regioni non intervengono con misure rigide, se la magistratura non si muove contro privati speculatori e sindaci compiacenti, se la stampa non intensifica la sua azione, tutto il bel paese sarà ricoperto da un capo all'altro, monti, colline, campi, littorali, rive di laghi e fiumi, da un'ininterrotta, uniforme, repellente crosta edilizia che ne cancellerà ogni carattere e fisionomia.

Quanto è successo fin qui dovrebbe aprire gli occhi a tutti: e invece le cose vanno sempre peggio. L'ultimo caso clamoroso è segnalato sul lago di Bracciano, nel piccolo paese di Trevignano ai piedi della Rocca degli Orsini. Il piano regolatore, dopo lunghi va e vieni tra comune e ministero dei lavori pubblici, tra comune e uffici regionali, non ha fatto ancora in tempo a diventare operante, ed ecco che il comune approva una variante che graziosamente concede a una società immobiliare di costruire, in amena zona collinare tra boschi e pascoli, alcune centinaia di migliaia di metri cubi per circa 8.000 nuovi abitanti: quadruplicando così in un colpo solo l'attuale popolazione di Trevignano.

Tavola rotonda

La notizia è di pochi giorni fa, ma la variante è stata approvata quasi alla chetichella alla fine di ottobre, proprio tre giorni prima di una tavola rotonda indetta da «Italia Nostra», sezione lago di Bracciano, durante la quale sindaci, assessori, rappresentanti regionali, eccetera, con la mano sul cuore, hanno manifestato i più nobili sentimenti circa la difesa dell'ambiente, del territorio, la qualità della vita e via dicendo. Ora il terreno, 180 ettari, da agricolo è diventato fabbricabile, e l'in-

traprendente società immobiliare incamera i miliardi di differenza: non è così che si fanno gli interessi della popolazione locale? Pare che vi sorgerà un villaggio-residenziale, un ghetto di lusso per romani: che verrà a gravare con tutto il suo peso su un piccolo paese che non ha ancora risolto nessuno dei suoi problemi, e non porterà nessun beneficio alla sua economia (nemmeno come impiego temporaneo di manodopera), anzi creerà nuovi disagi in fatto di congestione, inquinamento, aumento del costo della vita.

Piani regolatori

La sorte del lago di Bracciano si colora dunque di tinte sempre più fosche. Alla variante di Trevignano occorre infatti aggiungere, come altra volta abbiamo ricordato, le sgangherate previsioni dei piani regolatori degli altri due comuni, Bracciano e Anguillara. Il primo, che ha 10.000 abitanti, concede dappertutto un'indiscriminata facoltà edificatoria per 80.000, il secondo conta allegramente di passare da 4.000 a 38.000 abitanti. Insomma intorno al lago (che è fra l'altro riserva idrica di Roma), amministrazioni disennate prevedono di insediare in avvenire una specie di città per 120.000 abitanti o giù di lì: cosa che non si avvererà presumibilmente mai, ma intanto si ottiene l'unico risultato ritenuto desiderabile, cioè la trasformazione del terreno agricolo, delle rive e delle zone verdi in terreno edificabile a vantaggio della piccola e della grande speculazione.

Né migliore è la situazione degli altri laghi vulcanici sulla direttrice della via Cassia, il lago di Vico, assediato dalle lottizzazioni, e il lago di Bolsena intorno al quale gli strumenti urbanistici dei comuni prevedono costruzioni per 90 mila nuovi abitanti, il triplo degli attuali. Alla Regione il compito di intervenire per sventare questi disastri ambientali oltre che economici, ed impedire che queste meraviglie dell'Alto Lazio si degradino a squalidi suburbani a sudicie periferie semiurbane.

Antonio Cederna